



MEDIA E POLITICA NELL'ERA MONTI

1) i media non criticano gli interessi sui bot, né per la loro entità, nonostante ci costino avanzi primari annui da 80 Mld l'uno, né come concetto, visto che in una società caratterizzata da forte sperequazione distributiva i "sacrifici" a rigore dovrebbero farli solo i privilegiati. Non viene criticato nemmeno il fatto che la misura degli interessi venga fissata da un mercato speculativo qual è il mercato finanziario, il che implica la diffusione di un tabù incredibile: i tassi di interesse sono sempre giusti qualunque sia il valore concretamente assunto e qualunque sia la ragione perché ciò accada. Ed infatti, nessuno critica nemmeno i giganteschi interessi bancari che pagano annualmente imprese e famiglie: 130 Mld, a fronte di un PIL netto di 1.590 Mld (2009). E così nessuno si chiede il senso di interessi bancari totali (210 Mld annui) che costituiscono il 12,5% del nostro PIL, quando sarebbe già scandaloso che superassero l'1%, e che gravano sui ceti produttivi a vantaggio esclusivo dei ceti finanziari e possidenti in genere.

2) i media spiegano che lo statuto della BCE le vieta di prestare direttamente ai vari tesoro gli euro che servono per acquistare i bond invenduti nelle aste che coprono i vari deficit di bilancio, ma non spiegano il perché di questo strambo divieto, né che questo lo può invece fare benissimo la Bdl, che però ne compra solo una piccolissima parte (oggi, il 3,6% appena). Né spiegano che la BCE presta quegli euro all'1% e se il Tesoro italiano vende i suoi bot a 93 invece che a 98 è perché il prezzo d'asta si forma in un mercato, quello finanziario, che è speculativo, per cui quella differenza ($98-93=5$) è determinata dall'andamento speculativo dei CDS, ovvero dei certificati assicurativi contro il rischio del default italiano che un acquirente di bot dovrebbe affrontare se volesse davvero assicurarsi contro il fallimento dell'Italia (è questo ciò che popolarmente chiamiamo "spread"). Accade così che mentre la speculazione internazionale scommette somme gigantesche moltiplicate dalla "leva" del credito sulla salita dei nostri CDS, noi cerchiamo ingenuamente di "rassicurare" i mercati varando finanziarie aritmeticamente e logicamente incoerenti e incongrue, mentre non possiamo in realtà nulla contro questi colossi finanziari internazionali una volta che hanno scommesso somme multiple rispetto a quelle possedute da qualunque unione di stati, scommesse che realizzano ogni volta dei trend sulla cui scia si accodano gli altri scommettitori realizzando così altrettante "profezie che si autoavverano". In questi casi, in realtà, si può solo attendere che passi la buriana o sottrarre alla contrattazione speculativa transitoriamente o

definitivamente quella determinata valuta, quella commodity o quel titolo che è stato preso di mira dalla speculazione. Nessun senso, invece, ha varare solo dei palliativi, per giunta contro chi si muove per pretesti e non per cause. A meno che non si voglia quel determinato palliativo come fine anziché come mezzo e sapendo che non passerebbe mai in tempi normali, si approfitta della crisi per farlo demagogicamente passare!

3)coerentemente, i media evitano pure di chiarire la incongruenza aritmetica delle nostre finanziarie o la loro palese recessività: a fronte di un debito pubblico da 1.900 Mld che ci costa avanzi primari annui da 80 Mld circa, chiediamo periodicamente aggiustamenti aggiuntivi da 20-30 Mld per “salvare” l’Italia senza spiegare che solo i sacrifici che vengono gravati sui ceti possidenti e sui redditi alti non comportano una contrazione recessiva del PIL che Keynes ci insegna essere altrimenti pari a circa 4 volte ogni contrazione dei consumi interni pubblici e privati operata per rimborsare debito pregresso. E poiché il fisco introita oltre il 40% del PIL (oggi il 45%), sacrifici pari a 100 gravati sui consumi popolari pubblici e privati, provocano una contrazione recessiva del PIL pari a oltre 400 e una contrazione delle entrate tributarie pari a oltre 160!

4)né i media protestano per la detassazione dei redditi da capitale (12,5%) e dei patrimoni (zero %) o per l’abbassamento della aliquota sui redditi oltre i 75.000 euro operata nell’82, quando venne ribassata dal 72% al 45%. Lo stesso anno in cui venne decisa la autonomia della Bdl dal Tesoro, e quindi dal Governo, e, a cascata, dal Parlamento, lasciandola deliberatamente nelle mani della elite creditizio-finanziaria (oggi il 66% della Bdl è detenuto da Intesa e Unicredit, per cui la Bdl è diventata la associazione di categoria delle banche), la cui prima decisione fu, guarda un po’, di aumentare i saggi di interesse, inclusi quelli sui bot. E così il nostro rapporto debito/PIL, che tra i ’72 e l’81 si era mantenuto intorno al 55% nonostante le ruberie della prima repubblica, crebbe al ritmo del 3-5% annuo, sino a raggiungere nel’94 il 124% e scendere poi con “lacrime e sangue” fino al 106% nel 2006 e risalire poi all’attuale 120%.

5)i media denunciano invece con energia gli sprechi della Casta e la evasione fiscale. La campagna mediatica contro gli “sprechi” della Casta (25-50 Mld su 420 Mld di spesa pubblica netta, nel 2009) serve a ricattare con la magistratura una classe politica che prima si lascia che rubi, in Italia come in ogni democrazia e più ancora in ogni dittatura, perchè resti fedele alla elite finanziaria e poi si disintegra facilmente sia individualmente che per gruppi se non si mostra sufficientemente fedele o prona al volere della elite. La struttura di classe della evasione fiscale, invece, serve a dividere politicamente i 740 dai 101 aumentando nel contempo a dismisura il numero di contribuenti per ridurre enormemente le probabilità di controllo per i grossi

evasori e, ancora, per colpevolizzare una consistente parte della popolazione inducendo insieme la falsa idea che l'evasione sia endemica e non contrastabile introducendo i medesimi meccanismi di controllo arcisperimentati negli altri paesi. Inoltre, si sposta così l'attenzione dai privilegi fiscali, che sono fissati dalla legge stessa, alla evasione, che invece è criminale per definizione, colpevolizzando nel contempo milioni di italiani, buona parte dei quali sono costretti a evadere da aliquote lorde venti punti percentuali più alte della media europea, e infine ingenerando demagogicamente l'idea ingenua che lottando l'evasione cesserebbe ogni problema di bilancio, mentre ogni successo nella lotta all'evasione comporterebbe la parallela riduzione delle aliquote lorde e mostrerebbe che la evasione fiscale afferisce le sole sfere della eticità e del contratto sociale.

6) i media non denunciano infine l'assurdo intento d'oltralpe di rimborsare con sacrifici popolari "reali" il gigantesco indebitamento operato negli USA, nella GB, nella RFT e in Irlanda per "salvare" le banche che si erano inguaiate per scommesse sconosciute nel mercato dei derivati speculativi: per questo motivo GB ed RFT, ad esempio, due anni fa raddoppiarono nello spazio di una notte il loro debito pubblico e gli USA a più riprese lo moltiplicarono per 19 nel giro di due anni. Tra poco, dunque, l'attenzione della speculazione internazionale si sposterà dall'Italia su questi paesi e solo una UE che protegga adeguatamente le sue frontiere valutarie e le sue borse dalla speculazione potrà sperare di sopravvivere alle prossime tempeste speculative.

In definitiva, dovrebbe essere a questo punto chiaro che i media sono saldamente nelle mani della elite creditizio-finanziario, che la corruzione politico-amministrativa serve a legare ad essa i politici e insieme a renderli facilmente ricattabili con una offensiva giustizialista ben orchestrata mediaticamente, che buona parte degli alti gradi delle forze dell'ordine sono anch'esse nel libro-paga di questa elite, così come della magistratura, che dice giustizia non in nome del popolo italiano ma in nome esclusivo della elite finanziaria. Da ultimo, si chiarisce anche il vero rapporto esistente tra la rete di relazioni reciproche intessuta e diretta dalla elite e la stessa criminalità comune e organizzata: la prima, viene solo controllata gestendo attentamente il rimpiazzo delle sue fila al procedere degli arresti, al fine di mantenere costante il suo rapporto numerico con la restante popolazione onde spingere istintivamente quest'ultima sotto le ali delle istituzioni repressive spostandola elettoralmente a destra, nonché per fornire una soluzione individuale alternativa a quella collettiva fornita dall'associazionismo politico-sindacale a fronte della disperazione individuale provocata dalla disoccupazione, dalla precarizzazione e dalla

povertà dilagante. La criminalità organizzata, invece, viene combattuta slealmente sia allo stesso fine, sia per garantire una autogestione piramidale della criminalità che limiti al massimo gli interventi esterni e faccia apparire spontaneo il fenomeno, sia, infine, per giustificare insieme all'endemicità della criminalità spicciola sempre più poteri antidemocratici allo stato e sempre più armi al suo braccio armato, anche in vista della eventuale repressione armata delle rivolte sociali.

Compito preciso degli intellettuali di "seconda" fascia, ovvero degli intellettuali esclusi dalla piramide della cultura e dei media gestita dalla elite perchè ad essa non "venduti" nè "regalati", e pur sempre importantissimi perchè organicamente inseriti nella società ed influenti culturalmente ognuno nel loro ambito, è quello di fare cultura svelando il più possibile le bugie e le demagogie della elite, nonché indicando le strade che sarebbero altrimenti percorribili sottraendosi alla sua egemonia e al suo sistema di potere.

In questo senso, è penoso vedere una opposizione che si autodefinisce di sinistra, la quale si è limitata per anni ad essere anti-berlusconiana in senso esclusivamente etico ed estetico, ma mai politico, ed oggi si appiattisce in un filomontismo succube della elite creditizio-finanziaria e del suo pensiero pseudoliberista, il così detto Pensiero Unico in economia, senza essere minimamente in grado di individuare la sua logica di classe parassitaria, elitaria e antipopolare. Lo si è visto miseramente con la performance satirica di Benigni da Fiorello, totalmente incapace di staccarsi dalla sterile logica anti-berlusconiana e supinamente filomontiana del PD, e quindi incapace di fare satira intorno alla logica sfacciatamente antipopolare dell'ultimo decreto Monti.

www.circolodegliscipioni.org